

« Il giorno 5 ho presieduto il consesso nazionale che si intitola alla duplice qualifica italo-jugoslavo.

« Nelle mie comunicazioni non ho mai riconosciuto questa confusione di poteri e mi sono sempre diretto al comitato nazionale, ed anche in questa seduta ad esso solo ho rivolto la mia parola per quanto avessi ordinato che tutti i membri del comitato, a qualsiasi religione o partito appartenessero, fossero presenti. Essi infatti giunsero al completo.

« Esposi in modo chiaro che il Governo d'Italia aveva preso possesso dell'isola e non di frazioni politiche, e che intendevo che tutti i cittadini di Lussino che erano investiti di mandato, fossero sempre presenti alle riunioni plenarie e che non intendevo ricevere petizioni e comunicazioni separate di partiti.

« Indirizzai la loro attività verso la preparazione di un programma economico, edilizio, amministrativo, da presentarsi alle autorità statali delegate per l'avvenire, richiamandoli alla necessità della concordia per la pace e la tranquillità dell'isola.

« Il comitato nazionale ora siede regolarmente, presieduto a turno dal capo della frazione italiana e dal capo della minoranza jugoslava.

« Ho suggerito la organizzazione di una guardia nazionale efficiente e le cose sono ora indirizzate in tal senso.

« A proposito di impiegati statali segnalo a V. S. la presenza a Lussino di impiegati ancora appartenenti al personale amministrativo, ad esempio poste, telefoni, telegrafi, guardie forestali, demanio, capitaneria, ecc.

« Ritengo necessario che tali individui debbano essere immediatamente sostituiti ed allontanati.

« Esiste ancora, in una propria villa verso Val di Sole, sotto Cigale, il sig. Wiessenbach, già capitano distrettuale, che sarebbe opportuno fosse invitato ad allontanarsi. Già l'avrei fatto se i mezzi occorrenti mi fossero stati forniti.

« Ultimata la presa di possesso dell'isola e l'innalzamento della bandiera nazionale sugli edifici dei comuni e sottocomuni elencati, ho iniziato il disarmo della rimanenza della guarnigione, sistemata in paese ed appartenente alla compagnia della difesa costiera.

« I componenti di questa compagnia, composta in buona parte di italiani, istriani e dalmati e di circa 25 polacchi erano soprannominati della compagnia dei bolscevik.

« Essi avevano già decretata l'abolizione delle autorità, non facevano più guardia, si erano costituiti in comitato dei soldati ed erano sospetti di furto in viveri e di disturbi alle popolazioni, quantunque io non sia ben certo che i provocatori jugoslavi non si servissero delle gesta di quei pochi per mantenere desta l'apprensione in paese.